

Il trasferimento dei doni nella storia della messa ispanica

Dr Łukaz Celiński¹

Introduzione

L'espressione "trasferimento dei doni" rappresenta un tentativo della *scientia liturgica* contemporanea di attribuire un nome comune al complesso dei riti collocati tra la conclusione della liturgia della Parola e l'inizio della preghiera eucaristica nelle varie tradizioni liturgiche². Nella storia delle diverse liturgie, questa parte del rito è stata designata con denominazioni differenti. Talvolta veniva chiamata *offertorium*, prendendo il nome dal canto che l'accompagnava.

Seguendo tale linea, nel caso della messa ispanica si potrebbe parlare di *sacrificium*, poiché questo nome del canto è attestato ininterrottamente a partire dal X secolo. È bene notare, tuttavia, che storicamente la maggior parte delle denominazioni delle varie parti del rito eucaristico proveniva piuttosto "dall'esterno", ossia dall'ambito della mistagogia, dai commenti alla liturgia o anche dalla teologia sistematica. Tali denominazioni, di norma, non erano presenti nei libri liturgici³.

Poiché il nostro contributo prende le mosse dalle fonti liturgiche, abbiamo preferito adottare un termine tecnico che permetta di mostrare, senza pregiudizi, l'evoluzione storica di questa parte della messa.

La presente esposizione intende offrire un primo approccio alle fonti liturgiche della tradizione ispanica per quanto concerne l'evoluzione storica di questa sezione della messa. Va ricordato che, fino al VII secolo cioè prima della riforma carolingia, il rito della messa latina più ampiamente diffuso era quello cui il rito ispano-mozarabico odierno rimane il più vicino sotto il profilo strutturale e rituale. Per meglio contestualizzare l'oggetto della presente indagine e fornire una visione complessiva dello svolgimento della celebrazione eucaristica nella tradizione ispanica, la tabella 1 ne riassume in forma schematica la struttura generale.

¹ Conferenza tenuta in occasione del 15° Colloquio CIEL, Roma, 5 febbraio 2026.

² Cf. R.F. TAFT – S. PARENTI, *Storia della liturgia di S. Giovanni Crisostomo*, vol. 2: *Il grande ingresso*, Grottaferrata 2014, 93; 101-102.

³ Su questo aspetto i libri liturgici emanati dopo la riforma del Concilio Vaticano II contengono significative novità.

Lo schema mostra, a sinistra, la ricostruzione della più antica sequenza della messa visigotica e a destra la sequenza attuale. Oltre alla divisione in due parti fra quella che potremmo chiamare la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica, con il canto del *Sacrificium* nel frammezzo, la cosa più caratteristica sono le orazioni variabili (in grassetto) di cui è composto ciascun formulario, a partire dalla *oratio admonitionis* fino alla *oratio dominica*. Dalla comparazione emerge una notevole corrispondenza della struttura, diversa da quella della messa romana.

Come ho potuto constatare più volte nel corso dei miei studi, la conoscenza della storia delle liturgie latine non romane permette di comprendere alcuni fenomeni comuni a tutte le liturgie latine. Molte volte si tratta di fenomeni diversi da quelli che si riscontrano nelle tradizioni orientali. Secondo le parole del compianto professor Robert Taft (†2018), un liturgista che conosce un solo rito è come un linguista che conosce una sola lingua.

1. Il metodo strutturale

Robert Taft è stato colui che, nell'ambito dello studio storico delle liturgie orientali, ha applicato e perfezionato un metodo specifico, appartenente a quella che egli stesso definiva la «*scuola di Mateos*», nata presso il Pontificio Istituto Orientale di Roma. Si tratta di un'applicazione particolare delle cosiddette leggi della liturgia comparata, provenienti dal campo della linguistica comparata⁴, elaborate da Anton Baumstark († 1948) e dai suoi successori.

L'approccio specifico di Taft fu quello di applicare le leggi di Baumstark non soltanto ai testi liturgici, ma anche alle strutture rituali. Fu così che il gesuita americano giunse a elaborare l'idea dei cosiddetti punti deboli (*soft points*) della liturgia, che sono momenti più soggetti ai cambiamenti nel corso del tempo. Nel caso dell'eucaristia, si tratta di momenti che, nello stadio primitivo, erano azioni compiute senza parole e che successivamente sono state rivestite da un canto, seguito da una colletta⁵.

Va sottolineato che le intuizioni di Taft sono — come egli stesso osservava — deduzioni tratte dall'analisi dello sviluppo delle strutture rituali liturgiche, così come documentate nelle fonti storiche. Nel caso della messa, tali punti deboli sarebbero i riti: **(1)** prima delle let-

⁴ Cf. S. PARENTI, «Gli studi storici in liturgia: l'apporto della liturgia comparata», *Archivio Teologico Torinese* 28/2 (2022) 271-287.

⁵ Cf. R.F. TAFT, *Oltre l'Oriente e l'Occidente. Per una tradizione liturgica viva*, Roma 1999, 217.

ture, **(2)** quelli tra la liturgia della Parola e la preghiera eucaristica, e **(3)** quelli legati alla comunione e al congedo⁶.

Alcuni anni fa ho pubblicato uno studio sulla storia dello sviluppo dei riti collocati tra la preghiera eucaristica e la comunione nelle principali tradizioni liturgiche latine, applicando il metodo comparato in prospettiva storico-strutturale⁷. In questa sede vorrei proporre una riflessione dello stesso tipo sullo sviluppo dei riti che seguono la liturgia della Parola e precedono la preghiera eucaristica nella messa ispanica.

2. L'approccio comparato

Lo studio strutturale di qualsiasi celebrazione liturgica deve partire, anzitutto, dalla individuazione dei singoli elementi del rito, per poi osservarne lo sviluppo all'interno della sequenza rituale. Nel processo di distinzione delle singole unità risulta fondamentale il metodo comparato, esattamente come avviene nel campo della linguistica.

Analogamente a quanto accade per le lingue, anche le liturgie appartengono a determinate famiglie, all'interno delle quali alcune tradizioni presentano maggiori affinità tra loro, mentre altre se ne discostano maggiormente. Nell'approccio comparato è sempre necessario partire dalla conoscenza di una tradizione comune. A livello delle grandi strutture, infatti, è possibile individuare un patrimonio condiviso che riguarda tutte le liturgie; scendendo nei particolari, invece, si possono riconoscere strutture caratteristiche di una determinata famiglia, assenti in altre.

Vi sono poi elementi propri e originali di ciascuna tradizione, così come fenomeni di acquisizione di elementi rituali provenienti dall'esterno della propria famiglia liturgica. La storia delle liturgie conosce numerosi casi di inserimento, per ragioni diverse, di elementi orientali in tradizioni occidentali e viceversa⁸. Tale fenomeno si è verificato più volte anche nella storia della liturgia ispanica⁹.

⁶ Cf. TAFT, *Oltre l'Oriente e l'Occidente*, 217.

⁷ Cf. Ł. CELIŃSKI, *I riti che seguono l'anafora nella messa in Occidente. Studio di liturgia comparata*, Zürich 2020.

⁸ Cf. TAFT, *Oltre l'Oriente e l'Occidente*, 117-140.

⁹ Cf. S. JANERAS, «Elements orientals en la litúrgia visigòtica», in *Miscel·lània Litúrgica Catalana* 6, Barcelona 1995, 93-127; Ł. CELIŃSKI, «The History of the Liturgical use of the *Professio fidei* in the Hispanic Mass», *Verbum Vitae* 43/1 (2025) 23-43.

L'approccio comparato deve dunque essere estremamente attento ai singoli elementi, ma sempre considerandoli all'interno delle strutture complessive, evitando pregiudizi e semplificazioni. In sostanza, se a un certo livello si individua una struttura comune a tutte le liturgie — ad esempio il fatto che l'eucaristia cristiana sia composta da una sinassi della Parola seguita da una sinassi eucaristica — si può parlare di *ordo communis* o di *Formelgut*. Se, invece, emergono differenze e particolarità, queste devono essere oggetto di un'analisi accurata.

In generale, lo studio storico della liturgia è anzitutto lo studio delle differenze e dei cambiamenti: senza di essi vi sarebbe ben poco da indagare. Di fronte ai mutamenti, la ricerca storica si interroga sul perché di tali trasformazioni e può così giungere non solo all'individuazione di alcune tendenze ricorrenti in tutte le epoche della storia — la cui espressione sono le cosiddette leggi della liturgia comparata¹⁰ — ma anche al riconoscimento di una sorta del DNA della struttura liturgica, ossia di ciò che non è mai stato modificato dalle origini fino a oggi in tutte le tradizioni liturgiche.

3. Le fonti

Nella nostra esposizione faremo riferimento esclusivamente alle principali fonti descrittive della messa ispanica, a partire dagli scritti di Isidoro di Siviglia fino all'attuale *Missale hispano-mozarabicum*. Sulla base di tali fonti è possibile individuare, a grandi linee, tre tappe principali nello sviluppo della messa ispanica.

La prima tappa corrisponde grosso modo al periodo visigotico e si estende fino alla soppressione del rito da parte di papa Gregorio VII nell'anno 1080. In questo contesto, le prime informazioni sulla struttura della messa ispanica si trovano nel *De ecclesiasticis officiis* di sant'Isidoro di Siviglia, considerato un vero e proprio prototipo dei successivi commenti medievali alla liturgia.

Il più antico formulario completo della messa visigotica, anteriore alla soppressione del rito, è conservato nel *Liber ordinum*, nel formulario della *Missae omnimoda*¹¹. Ulteriori notizie sulla messa ispanica del primo periodo sono reperibili anche nell'unico esemplare integro di antifonario puro giunto fino a noi, noto come *Antifonario di León*, risalente alla prima metà del X secolo.

¹⁰ Cf. CELIŃSKI, *I riti che seguono l'anafora*, 12-16.

¹¹ Cf. *Liber ordinum episcopalis*, ed. J. Janini, Abadia de Silos 1991 [=LOE]

La seconda tappa dello sviluppo storico della messa ispanica inizia alla fine del XV secolo, con la restaurazione del rito promossa dal cardinale Francisco Ximénez de Cisneros († 1517)¹². La fonte principale di questo periodo è il cosiddetto *Missale mixtum* del 1500, successivamente ripubblicato nel 1755 con le note e appendici del gesuita Alessandro Lesley¹³. L'ultima versione dell'*ordo missae* anteriore alla riforma liturgica seguita al Concilio Vaticano II è quella in uso nella Cattedrale di Toledo, datata all'anno 1875 [=OM1875]¹⁴.

La terza tappa, infine, è rappresentata dalla fase attuale, testimoniata dal *Missale hispano-mozarabicum* postconciliare¹⁵.

4. Il problema della delimitazione rituale

Per delimitare con precisione l'ambito della nostra ricerca è necessario anzitutto considerare le macrostrutture, per poi comprendere quali riti svolgano, in un certo senso, una funzione di congiunzione tra di esse, costituendo — come suggeriva Taft — un punto debole (*soft point*).

Anzitutto, in ogni tradizione liturgica si riscontra una distinzione tra la sinassi della Parola, alla quale potevano partecipare anche i catecumeni e i penitenti, e la sinassi eucaristica, riservata esclusivamente ai fedeli. Nelle varie esposizioni sul rito romano anteriori all'ultimo Concilio ecumenico si incontrava spesso la distinzione tra la messa dei catecumeni e la messa dei fedeli. Tale distinzione, tuttavia, non era formalmente presente nel messale.

In questo contesto risulta particolarmente interessante comprendere il significato stesso del termine *missa*. In aiuto ci viene il più autorevole rappresentante della tradizione liturgica ispanica, considerato l'ultimo tra i Padri dell'Occidente, sant'Isidoro di Siviglia († 636). Nelle sue *Etimologie*, egli scrive:

¹² Cf. R. GONZÁLEZ RUIZ, «Cisneros y la reforma del rito hispano-mozarabe», *Anales toledanos* 40 (2004) 165-207; J. GARCÍA ORO, *Cisneros: un cardenal reformista en el trono de España*, Madrid 2005.

¹³ Cf. F.M. AROCENA, «La edición de Alexander Lesley, un jalón importante en la recepción del Misal mozárabe de Cisneros», *Liturgia y Espiritualidad* 48/10 (2017) 512-524.

¹⁴ «El Ordo misase», in *Liber missarum de Toledo y libros místicos*, ed. J. Janini, vol. 1, Toledo 1982, 555-579.

¹⁵ Cf. *Missale hispano-mozarabicum*, 2 voll., Toledo 1991-1994.

Missa tempore sacrificii est, quando catechumeni foris mittuntur, clamante levita: Si quis catechumenus remansit, exeat foras; et inde missa, quia sacramentis altaris interesse non possunt qui nondum regenerati noscuntur¹⁶.

Isidoro spiega dunque che la *missa* è ciò che ha inizio dopo il congedo dei catecumeni. La *missa* coincide pertanto con ciò che oggi intendiamo come liturgia eucaristica. La struttura precisa della *missa* è descritta da Isidoro nella sua opera *De ecclesiasticis officiis*, redatta tra il 598 e il 615¹⁷. In essa, infatti, egli scrive:

Ordo autem missae uel orationum, quibus oblata deo sacrificia consecrantur, primum a sancto Petro est institutus; cuius celebrationem uno eodemque modo uniuersus peragit orbis. Prima earundem oratio ammonitionis est erga populum ut excitentur ad exorandum deum¹⁸.

Per Isidoro, dunque, la *missa* è costituita dalla sequenza delle preghiere mediante le quali vengono consacrati i doni. La prima di queste preghiere è denominata *oratio admonitionis*. In totale le orazioni sono sette, di cui l'ultima è il *Padre nostro*.

Secunda inuocationis ad deum est ut clementer suscipiat preces fidelium oblationemque eorum. Tertia autem effunditur pro offerentibus siue pro defunctis fidelibus ut per eundem sacrificium ueniam consequantur. Quarta post haec infertur pro osculo pacis ut, caritate reconciliati omnes inuicem, digne sacramento corporis et sanguinis Christi consocientur, quia non recipit dissensionem cuiusquam Christi indiuisibile corpus. Quinta deinde infertur inlatio in sanctificatione oblationis, in qua etiam et ad dei laudem terrestrium creaturarum uirtutumque caelestium uniuersitas prouocatur et osanna in excelsis cantatur quod saluatore de genere Dauid nascente salus mundo usque ad excelsa peruenerit. Porro sexta exhinc succedit confirmatio sacramenti, ut oblatio quae deo offertur sanctificata per spiritum sanctum Christi corporis ac sanguinis conformetur. Harum ultima est oratio qua dominus noster discipulos suos orare instituit dicens: Pater noster qui es in caelis¹⁹.

¹⁶ ISIDORUS HISPALENSIS, *Etymologiarum sive originum* VI.19.4, ed. W.M. Lindsay, Oxford 1911.

¹⁷ Cf. C.M. LAWSON, «Introduction», in *Sancti Isidori Episcopi Hispalensis De Ecclesiasticis Officiis*, ed. C.M. Lawson, Turnholti 1989, 13*-14*.

¹⁸ ISIDORUS HISPALENSIS, *De ecclesiasticis officiis* I.15, ed. C.M. Lawson, Turnholti 1989, 16-17.

¹⁹ ISIDORUS HISPALENSIS, *De ecclesiasticis officiis* I.15, ed. Lawson, 17.

Per Isidoro, tutte queste preghiere costituiscono un'unica sequenza mediante la quale “i doni vengono consacrati”. Dal punto di vista rituale non è possibile distinguere tra di esse quale fosse, ad esempio, la preghiera eucaristica. Anche se, come emerge dai testi liturgici posteriori, la quinta orazione — chiamata *inlatio* — corrisponde al prefazio romano, ciò tuttavia non significa che la preghiera eucaristica o il canone inizino soltanto in quel momento.

Al contrario, tutte queste preghiere costituiscono un canone ispanico, ossia una sequenza di orazioni mediante le quali “i doni vengono consacrati”. Esso si differenzia dal canone romano, poiché, ad esempio, le intercessioni precedono l'azione di grazie (*inlatio*), mentre a Roma esse si collocano dopo il prefazio. Grazie a questo confronto è possibile comprendere meglio che cosa sia, in realtà, il canone romano.

Il canone, dunque, è un insieme di preghiere, così come il canone della Scrittura è un insieme di libri sacri — canonici, appunto.

Se le cose stanno in questi termini, vale a dire se da un lato la sinassi della Parola si conclude con il congedo dei catecumeni, mentre dall'altro il canone delle preghiere della messa ha inizio già con l'*oratio admonitionis*, il nostro campo di ricerca sarà precisamente ciò che si colloca tra questi due momenti. Di conseguenza, nelle fonti liturgiche che prenderemo in esame cercheremo di ricostruire lo sviluppo dei riti posti in questo spazio intermedio.

Nell'individuazione delle unità rituali è necessario prestare attenzione alla tipologia delle formule. Vi sono formule tipiche dell'apertura di un'unità (ad esempio *Dominus vobiscum*, ecc.) e formule che costituiscono chiaramente una conclusione (ad esempio *Amen* o *Deo gratias*).

5. Il canto dell'*offertorium/sacrificium*

Il più antico elemento rituale che precede chiaramente l'*oratio admonitionis* e che non fa parte della sinassi della Parola è il canto che Isidoro chiama propriamente *offertorium*. Nel suo *De ecclesiasticis officiis* egli lo descrive nel modo seguente:

Offertoria quae in sacrificiorum honore canuntur Ecclesiasticus liber indicio est ueteres cantare solitos quando uictimae immolabantur. Sic enim dicit: Porrexit, inquit, sacerdos manum suam in libationem et libauit de sanguine uuae et fudit in fundamento altaris odorem diuinum excelso principi. Tunc exclamauerunt filii Aaron in tubis pro-

ductilibus et sonauerunt et auditam fecerunt magnam uocem in memoriam coram deo. Non aliter et nunc in sonitu tubae, id est in uocis praedicatione, cantus accendimus, simulque corde et corpore laudes domino declamantes iubilamus in illo scilicet uero sacrificio, cuius sanguine saluatus est mundus²⁰.

La citazione del libro del Siracide (50, 15-16), che Isidoro riporta nel suo commento, conferma chiaramente che si tratta di un canto legato al sacrificio e non alla liturgia della Parola²¹. Viene inoltre indicato con chiarezza che si tratta di un canto non di musica strumentale: il vescovo di Siviglia, infatti, spiega — ricorrendo al metodo tipologico — che nella liturgia cristiana al “suono della tromba”, di cui parla il testo biblico, corrisponde la “proclamazione della voce”, cioè il canto.

Nonostante la testimonianza più antica, proveniente dal *De ecclesiasticis officiis*, designi con il nome di *offertorium* il canto collocato tra la liturgia della Parola e la *missa*, nelle fonti liturgiche posteriori — almeno a partire dal X secolo e fino ai nostri giorni — questo canto viene costantemente denominato *sacrificium*. Lo attesta già l’Antifonario di León, il più antico libro liturgico di canto visigotico a noi noto²². Con questo nome questo canto appare anche nel secolo XI, nel formulario della *Missa omnimoda* del *Liber ordinum*, posizionato fra le *Laudes*, che concludono la liturgia della Parola e la *oratio admonitionis* della *missa*²³.

6. Il *Missale mixtum*

L’invasione musulmana sulla penisola iberica, a partire dall’VIII secolo ha portato alla radicale riduzione della pratica liturgica del rito ispanico. Anche dopo la riconquista dei territori, nella maggior parte di essi è avvenuto un graduale passaggio al rito romano, favorito anche dal problema della cosiddetta “controversia adozionista”²⁴. I cristiani sopravvissuti alla

²⁰ ISIDORUS HISPALENSIS, *De ecclesiasticis officiis* I.14, ed. Lawson, 16.

²¹ Appena prima della descrizione del canto dell’offertorio Isidoro parla delle *Laudes* di cui chiaramente indica la funzione di chiusura della liturgia della Parola. Cf. ISIDORUS HISPALENSIS, *De ecclesiasticis officiis* I.13, ed. Lawson, 15-16.

²² Cf. *Antifonario visigotico mozarabe de la Catedral de Leon*, edd. L. Brou-J. Vives, Barcelona-Madrid 1959.

²³ Cf. LOE 486, 197.

²⁴ Cf. J.P. RUBIO SADIA, «*Apud Hispanos lex Toletana obliuata est*. De supresiones, olvidos y pervivencias en torno al rito hispano», *Toletana* 33 (2015/2) 25-42.

invasione, che conservarono la tradizione liturgica *hispana* furono, successivamente, chiamati *mozarabes*²⁵.

Il *Missale mixtum*²⁶ [=MM1500], stampato il 9 gennaio 1500, grazie al patrocinio del Cardinale di Toledo Francisco Ximénes de Cisneros (†1517), fu un libro liturgico commissionato con uno scopo preciso di conservare il rito ispanico già molto marginale in quel periodo, come riferisce nel 1569 il de Castro²⁷. MM1500 è il primo messale completo nella storia del rito ispanico. Esso contiene, dunque, tutti i testi per la messa per tutto l'anno. La compilazione del messale è stata affidata dal Cardinale Cisneros alla commissione presieduta dal canonico Alonso Ortiz²⁸, il quale un anno prima portò a termine il compito di preparare alla stampa il *Missale Toletanum*²⁹ [=MT1499], cioè un messale di rito romano in uso a Toledo³⁰. Come ha notato Nowakowska³¹, il patrocinio episcopale nella stampa dei libri liturgici per le proprie diocesi fu un fenomeno diffuso in tutta l'Europa nell'era degli incunaboli.

Fra le riforme del Cisneros non meno importante fu anche quella di fondare la cappella e il capitolo per la celebrazione quotidiana del rito mozarabe presso la Cattedrale di Toledo. Pensata, appositamente, per perpetuare la memoria dell'Arcivescovo, la cappella ha permesso l'ingresso, per la prima volta nella storia, del rito mozarabico nella Cattedrale di Toledo³², che da quel momento fino ad oggi conserva il doppio uso liturgico all'interno dell'unico edificio sacro.

La compilazione del MM1500 da parte del canonico Ortiz consisteva nel raccogliere in un solo libro il materiale proveniente da vari manoscritti visigotici. Come egli stesso annota

²⁵ Sulla formazione di questo nome cf. S.L. BOYNTON, *Liturgy of Empire. Reading the Mozarabic Rite in Early Modern Europe, 1500-1800*, Brill, Leiden-Boston 2026, 48-87.

²⁶ *Missale mixtum praefatione, notis et appendices ab Alexandro Lesleo, S. J. sacerdote ornatum*, ed. J.P. Migne (PL 85), Parisiis 1862.

²⁷ Cf. BOYNTON, *Liturgy of Empire*, 6-7; 41.

²⁸ Cf. R.G. RUIZ, «Cisneros y la reforma del rito hispano-mozárabe», *Anales toledanos* 40 (2004) 176-207 [165-207]. Fra gli altri membri della commissione furono annoverati i chierici delle tre parrocchie mozarabiche di Toledo: Antonio Rodríguez da Santa Justa, Alonso Martínez de Yepes da Santa Eulalia e Geronimo Gutiérrez da San Luca. Cf. BOYNTON, *Liturgy of Empire*, 7.

²⁹ Cf. *Missale Toletanum 1499*, inc. Biblioteca Nacional de España INC/1137, <https://bncdigital.bne.es/bd/es/viewer?id=bab970ff-5df3-4c66-8ce3-04cb0231ad59&page=3> [accesso: 14.01.2026]. Su questa fonte cf. J.M. SIERRA LÓPEZ, *El Misal Toledano de 1499*, Toledo 2005; ID., «El Ordo Missae del Misal Toledano de 1499», *Toletana* 12 (2005) 63-113.

³⁰ Come terzo fra i libri liturgici, commissionati dal Cisneros, fu stampato il Breviario mozarabico nel 1502.

³¹ Cf. N. NOWAKOWSKA, «From Strassburg to Trent: Bishops, Printing and Liturgical Reform in the Fifteenth Century», *Past & Present* 213/1 (2011) 3-39.

³² Cf. BOYNTON, *Liturgy of Empire*, 28-31.

nell'introduzione, tale operazione ha rivelato degli errori, dovuti con ogni probabilità ai differenti usi locali, i quali egli stesso ha cercato di correggere come poteva³³. Ne deriva che, il messale da lui preparato alla stampa contiene delle "necessarie" interpolazioni inserite dal redattore con lo scopo di acquisire una maggiore coerenza all'interno del messale. Tutto ciò significa che ci vuole molta prudenza nello studio del materiale ivi raccolto.

Il MM1500 contiene due descrizioni complete del rito della messa. Le due versioni non sono identiche. La prima di esse, collocata subito all'inizio, incorniciata nel formulario della Prima Domenica d'Avvento, è più sobria e risulta anche la più primitiva. La seconda, preceduta dall'*ordo missae*, proveniente in gran parte dal MT1499, si trova verso la metà del libro, fra il formulario del sabato dopo Pasqua e la Domenica dell'ottava di Pasqua. Essa contiene al suo interno i testi propri della festa di San Giacomo Apostolo e porta segni di alcuni rimaneggiamenti. Successivamente essa è stata dotata di note e commenti del gesuita scozzese Alessandro Lesley³⁴.

Lo schema nella tavola 3 presenta la sezione rituale localizzata fra la liturgia della Parola e l'inizio della *missa*. Nella prima colonna sono riportate le parti dell'*ordo missae*, provenienti dal MT1499, ricopiate in parte nel *Missale mixtum* appena prima del formulario della messa di San Giacomo. In questo modo possiamo renderci conto dell'influsso di quell'*ordo missae* toletano di tradizione romana, sullo sviluppo successivo della nostra sezione rituale. Nello schema è stato evidenziato con caratteri più grandi l'elemento più antico, ovvero il canto del *Sacrificium*.

Già dal primo impatto si nota che il *Missale mixtum* recepisce il fenomeno delle preghiere dell'*ordo missae*, largamente diffuso in Occidente in quell'epoca.

Come ho osservato tempo fa³⁵, le preghiere private dell'*ordo missae* si distinguono per stile, origine e funzione e, all'inizio, non costituivano un insieme organico, contrariamente a quanto affermato da Bonifaas Luykx³⁶. Tra queste possiamo identificare:

³³ Cf. BOYNTON, *Liturgy of Empire*, 17-18.

³⁴ Su questo vedi F.M. AROCENA, «Wstęp Aleksandra Lesleya do Missale mixtum secundum regulam beati Isidori, dictum mozarabes», *Studia Gdańskie* 34 (2014) 39-49.

³⁵ Cf. CELIŃSKI, *I riti che seguono l'anafora*, 384-391.

³⁶ Cf. B. LUYKX, «Der Ursprung der gleichbleibenden Teile der heiligen Messe», *Liturgie und Mönchtum* 29 (1961) 72-119 (pubblicato per la prima volta in olandese nel 1955). ID., *De oorsprong van het gewone der mis*, Utrecht 1955. Recentemente fu pubblicata una traduzione italiana con l'aggiornamento. Cf. C. FOLSOM, *L'origine dell'ordinario della messa* di B. Luykx. *Nuova traduzione e aggiornamento*, ed. M. Tymister (Ecclesia Orans Studi e Ricerche 13), Napoli 2026.

- a. Preghiere apologetiche (espresse sia al singolare sia al plurale), che esprimono il concetto di purezza rituale, idea risalente almeno all’VIII secolo;
- b. Preghiere private che richiedono la fruttuosità personale derivante dall’esecuzione del rito;
- c. Versetti biblici che accompagnano un rito, talvolta rielaborati per adattarsi meglio a specifiche azioni rituali;
- d. Preghiere che accompagnano il rito, né apologetiche né personali, configurabili come una sorta di eucologia minore, spesso finalizzate a invocare l’efficacia del rito stesso.

Proviamo ora a dare uno sguardo d’insieme sulla sezione rituale posizionata fra le letture e la *missa* nel MM1500, con il riferimento al MT1499, secondo quanto riportato sopra nella Tabella 3, dividendo il materiale in quattro parti.

I. Le rubriche prima della *Lauda*

Le rubriche relative all’infusione del vino nel calice durante la lettura dell’epistola nonché dell’offerta dell’ostia prima della *Lauda* nel formulario di San Giacomo costituiscono un *unicum*. La loro presenza in questa parte della messa potrebbe derivare dal tentativo di armonizzazione con l’*ordo missae* presente nel MM1500 appena prima del suddetto formulario. In esso, infatti, vi è una sequenza di preghiere relative alla preparazione delle offerte. La sequenza che riportiamo di seguito inizia dopo la preghiera legata alla *salutatio crucis* e finisce prima della preghiera *ante Evangelium*. Nella stessa posizione tutta la sequenza si trova già nel MT1499.

Ad extendendum corporalia dicat Sacerdos.

In tuo conspectu quesumus Domine hec nostra munera tibi placita sint: ut nos tibi placere valeamus: attollite portas principes vestras: et elevamini porte eternales: et introibit Rex glorie. Quis est iste Rex glorie? Dominus fortis et potens in prelio: Dominus virtutum ipse est Rex glorie.

Mundando calicem dicat.

Dignare Domine mundare vas istud: in quo sumere preciosum sanctum corpus tuum valeam. Qui cum Patre et Spiritu Sancto vivis et regnas Deus per omnia secula seculorum. Quando ponit vinum.

Misce quesumus Domine in calice isto quod manavit ex latere tuo: ut fiat in remissionem peccatorum nostrorum. Amen.

Benedictio aque.

Jube Domne benedicere

Dicat minister.

Ab illo benedicatur: cujus Spiritus super aquas ferebatur. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

Oratio.

Ex latere Domini nostri Jesu Christi sanguis et aqua exiisse perhibentur: hec ideo nos pariter commiscemus: ut misericors Deus utrumque ad medelam animarum nostrarum sanctificare dignetur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Quando ponit hostiam in patena dicat.

Benedictio Dei Patris omnipotentis et Filii et Spiritus Sancti: descendat super hanc hostiam tibi Deo Patri offerendam. Amen³⁷.

Considerando il contesto più ampio della graduale evoluzione degli *ordines missae* bisogna tener conto del fatto che la sequenza delle preghiere in essi contenuta potrebbe non corrispondere alla sequenza effettiva del rito eucaristico. Di conseguenza non possiamo avere certezza sulla esatta posizione di queste preghiere all'interno della celebrazione.

II. Le preghiere *Acceptabilis*, *Offerimus*, *Hanc oblationem* e *In spiritu humilitatis*.

La prima osservazione riguarda la diversa collocazione dell'elemento più antico, ovvero del canto del *Sacrificium*. Nel caso della Prima Domenica d'Avvento, questo canto è posizionato dopo le preghiere *Acceptabilis*, *Offerimus*, *Hanc oblationem* e *In spiritu humilitatis*; mentre nel formulario di San Giacomo tale canto viene eseguito durante la recitazione di tali preghiere. Come mostra la comparazione, le suddette preghiere provengono tutte dall'*ordo missae* della tradizione romana locale, testimoniata dal MT1499.

Le rubriche associate collegano la preghiera *Acceptabilis* all'offerta del pane con l'aggiunta di una *signatio* (*sanctificatio*), rispetto al MT1499. La preghiera *Offerimus* è, invece, legata all'offerta del calice, preceduta questa volta dalla *signatio*. La *Hanc oblationem* è reci-

³⁷ MT1499, f. 117v-118; MM1500, 527.

tata dopo la copertura del calice con la palla (*filiola*). La preghiera *In spiritu humilitatis*, assente nell'*ordo missae* prima del formulario di San Giacomo, proviene anch'essa dal MT1499 e, secondo la rubrica, dev'essere recitata con mani giunte e in posizione inclinata. Tutte e quattro le orazioni sono formulate al plurale e invocano la fruttuosità del rito, anticipando in modo significativo i temi caratteristici della parte oblativa delle anafore, fenomeno riscontrabile anche in altre tradizioni liturgiche.

III. L'incensazione e l'*offertorium* prima dell'abluzione delle mani

La parte che segue, prima dell'abluzione delle mani, presenta interessanti varianti. A parte l'incensazione che, almeno in alcuni casi sembra essere facoltativa, come risulta dalla rubrica dell'*ordo* della Prima Domenica d'Avvento, la nostra attenzione è rivolta alla parola *offertorium* che può essere compiuto dal sacerdote se egli lo desidera. Di esso, riferito però al popolo, parla in maniera enigmatica la rubrica dell'*ordo* di San Giacomo, prima dell'incensazione. A chiarire il significato della parola *offertorium* in questo caso è l'*ordo missae*, proveniente dal MT1499. Con la formula *Centuplum accipias* esso indica che si tratta della raccolta della questua. La posizione dell'*offertorium* prima o dopo l'incensazione non sembra avere molta rilevanza visto che durante lo svolgimento effettivo dei riti alcune azioni possono avvenire contemporaneamente. L'ultimo elemento collocato in questa parte è l'invito del sacerdote rivolto al popolo ad alta voce, che corrisponde all'*Orate fratres* del rito romano. Come vediamo dalla comparazione la formulazione dell'invito è indipendente dalla tradizione del MT1499.

IV. L'abluzione delle mani e la preghiera *Accedam*

Prima della *oratio admonitionis* della *missa* vi è ancora l'abluzione delle mani che, a differenza del rito romano è accompagnata dall'invocazione del nome della Santissima Trinità. Il tutto si conclude con l'orazione privata del sacerdote di tipo apologetico *Accedam ad te*, che risulta essere uno dei più antichi testi presenti nell'*ordo* della messa ispanica. Esso, infatti, risale al secolo VII e proviene, pur con varianti leggeri, dall'inizio dell'opera *De comprobatione sextae aetatis* di San Giuliano di Toledo († 690)³⁸. Tale orazione è collocata appena all'inizio del formulario della *Missa omnimoda* dell'XI secolo, presente nel *Liber ordinum*³⁹,

³⁸ IULIANUS TOLETANUS, *De comprobatione sextae aetatis libri tres*, ed. J.N. Hillgarth (Corpus Christianorum Series Latina 115), Turnhout 1976, 143-212.

³⁹ Cf. LOE 478, 195.

preceduta dalla rubrica: «*Quum venerit sacerdos ut sacrificium offerat, antequam praelegendum decantare incipiat adclinis ante altare tacite dicit hanc orationem*»⁴⁰.

La rubrica seguente (*Incipit missa*), come anche il saluto susseguente (*Dominus sit semper vobiscum*) indica chiaramente l'inizio di una nuova sezione rituale.

7. *Ordo missae* di Toledo del 1875

L'OM1875 – l'ultimo prima della riforma liturgica successiva al Concilio Vaticano II – adotta come punto di riferimento la variante della Prima Domenica d'Avvento del MM1500, pur mantenendo i testi propri del formulario di San Giacomo come base. Tale *ordo* non incorpora infatti le rubriche relative alla preparazione dei doni antecedenti al canto della *Lauda*. Lo schema nella tavola 4 confronta a testo parallelo il rito della messa ispanica del MM1500 (I Domenica d'Avvento) con quello dell'OM1875.

Come si può osservare, nell'arco di quasi quattro secoli, la parte del rito della messa ispano-mozarabica collocata tra il canto dopo il Vangelo e l'*oratio admonitionis* sembra aver subito un'evoluzione caratterizzata dalla crescita e dalla chiarificazione di alcuni aspetti oscuri presenti nel MM1500, come ad esempio la scomparsa delle rubriche relative alla preparazione dei doni prima del Vangelo. In realtà, in quest'*ordo* tutta la sequenza, riportata sopra⁴¹, è stata inserita nella parte finale della *praeparatio missae*, prima del *praelegendum* e del *Gloria*⁴². Per il resto, come si nota facilmente dalla comparazione, le prime quattro preghiere dopo la *Lauda* sono rimaste sostanzialmente invariate.

Vediamo ora il resto del materiale riportato sopra nella Tabella 4, dividendolo in tre parti.

I. La preghiera *Domine Deus* e l'incensazione

Il primo momento di crescita nella nostra sezione rituale riguarda la formula apologetica *Domine Deus* e le preghiere che accompagnano l'*impositio incensi* e l'incensazione. Tuttavia, è difficile stabilire se si tratti davvero di uno sviluppo giacché tutte queste formule erano già presenti nell'*ordo missae* riportato prima del formulario di San Giacomo nel

⁴⁰ LOE 477, 195.

⁴¹ Vedi sopra, il testo relativo alla nota 36.

⁴² Cf. OM1875, 599-560.

MM1500⁴³, provenienti sempre dal MT1499⁴⁴. È lecito pensare che nell'effettivo svolgimento rituale esse erano eseguite già prima e nel OM1875 sono state solamente incorporate.

II. L'*offertorium* e il *Sacrificium*

L'OM1875 ha operato una scelta chiara riguardo alla posizione del canto del *Sacrificium*, dopo l'incensazione e l'invito *Adiuvate me*. A questo canto è in qualche modo legato l'*offertorium* ossia la raccolta della questua con l'integrazione della formula *Centuplum accipias*, proveniente dal MT1499. L'inversione della posizione dell'*offertorium* rispetto al *Sacrificium* anche qui sembra poco rilevante. Nel MM1500 il canto era destinato al coro, mentre nell'OM1875 è attribuito al sacerdote; si tratta tuttavia piuttosto di un adattamento necessario nel contesto della messa privata.

III. *Benedictio panis* e l'abluzione delle mani

In linea con quanto precedentemente esposto, nel caso della comparsa del rito della benedizione del pane e della formula per l'abluzione (il versetto del Salmo 25: *Lavabo inter innocentes*, come nella tradizione romana) si osserva un'integrazione degli elementi già presenti nell'*ordo missae* che precede il formulario di San Giacomo nel MM1500⁴⁵, il quale dipende interamente in questa parte dal MT1499⁴⁶.

In conclusione, risulta difficile stabilire se si tratti di un effettivo sviluppo di questa sezione del rito oppure della semplice incorporazione di elementi già presenti nell'*ordo missae* nel MM1500. Tuttavia, analizzando il processo evolutivo, ora risulta più facile l'identificazione della provenienza dei singoli elementi.

8. *Missale hispano-mozarabicum* 1991

Analogamente a quanto avvenuto per il Messale Romano, anche il rito ispano-mozarabico è stato oggetto di riforma in seguito al Concilio Vaticano II. Dopo il primo Congresso Internazionale degli Studi Mozarabici, tenutosi a Toledo dal 28 settembre al 4 ottobre 1975, il 12 luglio 1982 fu istituita, su iniziativa del Cardinale Marcelo González Martín, allora arcivescovo di Toledo, la Commissione per la revisione dei libri liturgici ispano-mozarabici. Tale commissione fu presieduta da padre Jordi Pinell OSB, che ha avuto un ruolo determinante anche nella

⁴³ Cf. MM1500, 528-529.

⁴⁴ Cf. MT1499, f. 119v-120.

⁴⁵ Cf. MM1500, 529.

⁴⁶ Cf. MT1499, f. 120.

riforma del Missale hispano-mozarabicum. La riforma si basava su una valutazione storico-critica degli apporti romani con l'intento di restituire maggiore coerenza alla tradizione originaria del rito. Il risultato finale, analogamente a quanto avvenuto per il rito romano riformato pochi decenni prima, consistette in una significativa semplificazione rituale mediante l'omissione della maggior parte delle preghiere private contenute nell'*ordo missae*. D'altra parte, come abbiamo visto, quasi tutte le preghiere private presenti nel MM1500 provenivano dalla tradizione romana locale (MT1499). L'*ordo* attuale designa la nostra sezione rituale, dopo il canto delle Laudes, come *Praeparatio oblationum*, mentre la sezione che ha inizio con l'*oratio admonitionis* viene denominata *Intercessiones sollemnes*. Attualmente esso si presenta secondo quanto illustrato nella tabella seguente. Come prima, riportiamo altresì gli elementi rituali più prossimi delle sezioni adiacenti. (Vedere tavola 4)

L'ultima riforma del rito della messa ispano-mozarabica ha comportato, come si può osservare, una significativa semplificazione rituale, specialmente riguardo alle preghiere private dell'*ordo missae*. Attualmente, infatti, è rimasta solo una preghiera di questo tipo, eppure facoltativa. La formula è di nuova composizione.

La novità consiste nell'inserimento in questa sezione della ritualità legata alla preparazione dei doni, pur senza le preghiere dell'*ordo missae*. Come abbiamo visto, in precedenza tutti questi riti erano collocati al termine della *praeparatio missae*, prima del *Gloria*. Le rubriche attuali prevedono, inoltre, la possibilità che i doni vengano portati all'altare dai fedeli durante il canto del *Sacrificium*. È altresì previsto che il diacono abbia il compito di preparare i doni sull'altare. L'incensazione è nuovamente facoltativa e l'abluzione delle mani avviene senza accompagnamento di alcuna formula verbale.

Un'analisi complessiva dell'ultima riforma del rito della messa ispanica, almeno nella parte fra la *Liturgia Verbi* e le *orationes missae*, mostra una certa affinità con la sensibilità che ha guidato la riforma parallela del rito della messa romana, successiva all'ultimo Concilio. Si fa riferimento in particolare alla semplificazione dello svolgimento rituale, alla riduzione delle preghiere private dell'*ordo missae*, al maggior coinvolgimento del popolo di Dio nell'azione liturgica nonché all'omissione del vocabolario offertoriale. Quest'ultima scelta sembra essere motivata dalla volontà di concentrare il valore oblato e offertoriale nell'anafora stessa⁴⁷.

⁴⁷ Più in particolare sull'*iter* della riforma di questa parte della messa romana cf. M. BARBA, *La riforma conciliare dell'“Ordo Missae”*. *Il percorso storico-redazionale dei riti d'ingresso, di offertorio e di comunione*, Roma 2008, 253-255; 263-277.

Guardando la struttura rituale dell'attuale *ordo* della messa ispano-mozarabica si nota che, l'unico elemento testuale obbligatorio, collocato nella sezione fra la fine della liturgia della Parola e l'*oratio admonitionis* è il canto del *Sacrificium*, che è l'elemento più antico e più caratteristico di questa parte della messa. Si ritorna così alla struttura primitiva, testimoniata già nel *De ecclesiasticis officiis* di Sant'Isidoro. L'*ordo agendorum* dipende, invece, in gran parte dalla tradizione circostante, ovvero quella romana.

Conclusioni

Analizzando complessivamente il processo di evoluzione storica della struttura rituale della messa in Occidente, è possibile riscontrare nella storia della messa ispanica fenomeni paralleli a quelli presenti nelle altre tradizioni latine. Tra questi si possono evidenziare, ad esempio:

1. il fenomeno delle preghiere private dell'*ordo missae*, iniziato in Occidente probabilmente già verso la fine dell'VIII secolo;
2. la creazione del messale come libro unico per la celebrazione della messa, contenente un *ordo missae*;
3. l'attuazione di riforme liturgiche "dall'alto", come nel caso del Cisneros;
4. l'influsso esercitato da altre tradizioni, con particolare riferimento alla romanizzazione;
5. la semplificazione rituale accompagnata da una maggiore partecipazione del popolo dopo il Concilio Vaticano II.

È fondamentale non dimenticare che la liturgia costituisce parte di una *traditio*, di cui solo alcuni elementi e solo in epoche successive sono stati trascritti in un libro liturgico che ha sempre avuto prevalentemente carattere di *ordo dicendorum* (testi liturgici) piuttosto che di *ordo agendorum* (azioni rituali).

Lo sguardo storico-genetico sullo sviluppo del rito della messa nella prospettiva comparata permette di osservare ed evidenziare non solo la tipologia e il momento della comparsa dei vari elementi del rito. Esso permette anche di cogliere dei fenomeni paralleli, legati spesso alla cultura religiosa di una determinata epoca.

Tabella 1: Svolgimento rituale della messa ispanica nella storia

	Isidoro (VII sec.) / Liber ordinum – Missa omnimoda (XI sec)	Missale hispano-mozarabicum, 1991	
	Oratio <i>Accedam</i> Praelegendum	Praelegendum Gloria Trishagion Oratio post Gloriam (Haec omnia omittuntur in feriis et in Dominicis Quadragesimae)	Ritus initiales
	Oratio post Gloriam?		
	Prophetia Psallendum Apostolus Evangelium Laudes	Salutatio Prophetia Psallendum Conclusio passionis martyris Benedictiones Apostolus Evangelium Laudes	Liturgia Verbi
	SACRIFICIUM	SACRIFICIUM	
Missa	Oratio Admonitionis Diptycha cum responsorio Alia Nomina offerentium Post nomina Ad pacem Ritus pacis	Oratio Admonitionis Diptycha Alia Diptycha Oratio post nomina	Intercessionessollemnes
		Oratio ad pacem Signum pacis Cantus ad pacem	Signumpacis
	Inlatio Sanctus Post Sanctus Missa secreta Post pridie	Dialogus introductorium Illatio Sanctus Oratio post Sanctus Narratio institutionis Oratio post pridie Doxologia conclusiva	Prex eucharistica
	[Fractio?] Ad Orationem Dominicam Pater Embolismus Sancta cum sanctis [Commixtio] Benedictio Ad accedentes [Communio] Completuria	Professio fidei Cantus ad confractionem [Fractio in novem partes divisa] Ad Orationem Dominicam Pater Sancta sanctis [Commixtio] Benedictio Cantus ad accedentes [Communio] Antiphona post communionem Completuria Conclusio	Ritus communionis

Tabella 2: Sequenza delle unità rituali fra la liturgia della Parola e la *missa* nel rito ispanico

Sequenza delle unità rituali VII-XI sec.	Struttura della celebrazione eucaristica
Lauda	Liturgia della Parola
Offertorium/Sacrificium	
Oratio admonitionis	Missa

Tabella 3: La sequenza delle preghiere dell'ordo missae della sezione fra la Liturgia della Parola e la missa in riferimento ai due formulari competenti della messa nel Missale mixtum del 1500

<i>Ordo missae</i> (MM1500, 522-529) [MT1499, f. 119v-120v]	I Domenica d'Avvento (MM1500, 112-113)	San Giacomo (MM1500, 534-539)
		<i>Hic ponat vinum in calice dum dicitur epistola.</i>
	SEQ. EP. PAULI AP. AD ROMANOS	LECTIO ACTUUM APOSTOLORUM
	LECTIO SANTI EVANGELII SECUNDUM LUCAM	LECTIO SANTI EVANGELII SECUNDUM MARCUM
	<i>Dicat Presb.</i> Dominus sit semper vobiscum. R\ Et cum.	<i>Dicat Presb.</i> Dominus sit semper vobiscum. R\ Et cum. <i>Tunc offerat Sacerdos hostiam.</i>
	<i>Dicat Chorus. Lauda.</i> Alleluja. V\ Mitte nobis Domine auxilium de sancto: et de Syon tuere nos alleluja.	Lauda. Alleluja. V\ Ecce servus meus suscipiam eum: electus meus complacuit sibi in illo anima mea. <i>Postea dicat.</i> Deo gratias.
		Sacrificium. Fulgebit iustus sicut splendor firmamenti: et sicut stelle celi dantes claritatem lucis: ita et iustus splendeat. V\ In perpetua eternitate.
<i>Ad hostiam offerendam.</i> <i>Oratio.</i> Acceptabilis sit majestati tue omnipotens Deus: hec nostra oblatio quam tibi offerimus: pro reatibus et facinoribus nostris: et pro stabilitate sancte Catholice et Apostolice Ecclesie. Per Christum Dominum nostrum. Amen. [=MT1499, f. 119v]	<i>Interim quod Chorus dicit alleluja: offert Sacerdos hostiam cum calice et cum orationibus que sequuntur.</i> Acceptabilis sit majestati tue omnipotens eterne Deus hec oblatio: quam tibi offerimus pro reatibus et facinoribus nostris: et pro stabilitate sancte catholice et apostolice fidei cultoribus: per Christum Dominum nostrum. In nomine Patris + et Filii et Spiritus Sancti. Amen. <i>Dimittendo patenam super corporales.</i>	<i>Et dum cantatur sacrificium: offerat hostiam in calicem cum orationibus que sequuntur.</i> <i>Oratio.</i> Acceptabilis sit majestati tue omnipotens eterne Deus hec oblatio: quam tibi offerimus pro reatibus et facinoribus nostris: et pro stabilitate sancte Catholice et Apostolice fidei cultoribus. Per Christum etc. In nomine Pa+tris et Filii et Spiritus Sancti. Amen. <i>Dimittendo patenam super corporales.</i>
<i>Ad offerendum Calicem.</i>	<i>Deinde accipiat calicem sanctificando sic.</i>	<i>Deinde accipiat calicem sanctificando sic.</i>

<i>Oratio.</i> Offerimus tibi Domine: Jesu Christi filii tui calicem: humiliter implorantes clementiam tuam: ut ante conspectum Divine majestatis tue: cum odore suavitatis ascendat. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen. [= MT1499, f. 119v]	In nomine Patris + et Filii et Spiritus Sancti amen. <i>Oratio.</i> Offerimus tibi Domine calicem ad benedicendum sanguinem Christi filii tui: deprecamurque clementiam tuam: ut ante conspectum divine majestatis tue: cum odore suavitatis ascendat. Per eundem Christum Dominum nostrum amen. <i>Ponat calicem super aram:</i>	In nomine Pa + tris et Filii et Spiritus Sancti Amen. <i>Oratio.</i> Offerimus tibi Domine calicem: ad benedicendum sanguinem Christi Filii tui: deprecamur quesumus clementiam tuam: ut ante conspectum divine Majestatis tue cum odore suavitatis ascendat. Per eundem. <i>Ponat calicem super aram</i>
<i>Ad ponendam filiolum.</i> <i>Oratio.</i> Hanc oblationem quesumus omnipotens Deus placatus accipe: et omnium offerentium: et eorum pro quibus tibi offertur peccata indulge. Per Christum. [= MT1499, f. 119v]	<i>et accipiat filiolum sine sanctificatione et ponat super calicem dicendo sic. Oratio.</i> Hanc oblationem quesumus Domine placatus admitte: et omnium offerentium eorum pro quibus tibi offertur peccata indulge. Per Christum Dominum nostrum amen.	<i>et accipiat filiolum sine sanctificatione et ponat super calicem dicendo. Oratio.</i> Hanc oblationem quesumus Domine placatus admitte: et omnium offerentium eorum pro quibus tibi offertur peccata indulge. Per Christum.
[MT1499, f. 120v] <i>Humiliatus valde coram ara: iunctis manibus cum gemitu dicat</i> In spiritu humilitatis et in animo contrito suscipiamur Domine a te: et sic fiat sacrificium nostrum: ut a te suscipiamur hodie: et placeat tibi Domine Deus. Veni Sancte Spiritus sanctificator: sanctifica hoc sacrificium de manibus meis tibi preparatum.	<i>Et dicat iunctis manibus inclinando se. Oratio.</i> In spiritu humilitatis et in animo contrito suscipiamur Domine a te: et sic fiat sacrificium nostrum: ut a te suscipiamur hodie: ut placeat tibi Domine Deus. Veni Sancte Spiritus sanctificator: sanctifica hoc sacrificium de manibus meis tibi preparatum.	<i>Hic dicat.</i> In spiritu humilitatis.
		<i>Postea offerat populus:</i>
[MT1499, f. 120v] <i>Hic vertat se ad populum oculis clausis et dicat</i>	<i>Hic ponat incensum in thuribulo et incenset sacrificium si placuerit: postea inclinet se Sacerdos in medium altaris iunctis manibus: et dicat alta voce.</i>	<i>posito incenso dicat Presb.</i>

Obsecro vos fratres orate pro me ad dominum: ut meum sacrificium pariterque vestrum votum sit deo acceptum, Per Christum dominum.	Adjuvate me fratres in orationibus vestris et orate pro me ad Deum. <i>Chorus respondeat.</i> Adjuvet te Pater et Filius et Spiritus Sanctus.	Adjuvate me fratres in orationibus vestris et orate pro me ad Deum.
<i>Ad offertorium populi dicat Sacerdos offerenti.</i> Centuplum accipias: et vitam eternam possideas in regno Dei. Amen. [=MT1499, f. 120]	<i>Et Sacerdos vertat se ad populum; et faciat offertorium si voluerit.</i>	
	<i>Et dicat Chorus.</i> <u>Sacrificium.</u> Regnabit Dominus in Hierusalem: et in conspectu seniorum alleluja. V\ Hec dicit Dominus: erit quasi pater habitantibus Hierusalem: et qui inhabitat in Syon: et dabo clavem domus David super humeros ejus et aperiet: et non est qui claudat Hierusalem alleluja.	
[MT1499, f. 120] <i>Ad lavandum manus.</i> Lavabo inter innocentes manus meas: et circumdabo altare tuum domine: ut audiam vocem laudis tue: et enarrem universa mirabilia tua. Ne perdas cum impiis deus animam meam: et cum viris sanguinum vitam meam.	<i>Hic accipiat Sacerdos aquam in manibus et dicat silentio super oblationem cum tribus digitis.</i> In nomine Patris + et Filii et Spiritus Sancti regnas Deus in secula seculorum amen.	<i>Hic accipiat aquam in manibus: et dicat silentio super oblationem cum tribus digitis.</i> In nomine Patris + et Filii et Spiritus Sancti regnas Deus in secula seculorum. R\ Amen.
	<i>Inclinet se ante Altare et dicat in silentio istam orationem.</i> Accedam ad te in humilitate spiritus mei: loquar te: quia multam spem fortitudinem dedisti me: tu ergo fili David qui revelatus mysterio: ad nos in carnem venisti: clave crucis tue secreta cordis mei adaperi:	<i>Inclinet se Sacerdos ante altare et dicat silentio istam orationem. Oratio.</i> Accedam ad te in humilitate spiritus mei: loquar ad te quia multam spem in fortitudine dedisti me. Tu ergo fili David qui revelato mysterio ad nos in carne venisti: clave crucis tue: secreta cordis mei aperi: mit-

	mittens unum de Seraphim qui candens carbo ille qui de altari tuo sublatus est: sordentia labia mea emundat: mentem et jubilet: docendi materiam subministret: ut lingua que proximorum utilitati per charitatem servit ne erroris insonet casum: sed veritatis resultet sine fine preconium: per te Deus meus: qui vivis et regnas in secula seculorum amen.	tens unum de Seraphin: qui candenti carbone illo: qui de altari tuo sublatus est: sordentia labia mea emundet: mentem enubilet: docendique materiam subministret: ut lingua que proximorum utilitati per charitatem servit: nec erroris insonet casum: sed veritatis resultet sine fine preconium. Per te Deus meus: qui vivis et regnas in secula seculorum. Amen.
	Incipit Missa. <i>Dicat Presb.</i> Dominus sit semper vobiscum. R\ Et cum.	Incipit Missa. Dominus sit semper vobiscum.

Tabella 4: Comparazione della parte delle preghiere dell'ordo missae relativa al trasferimento dei doni fra il Missale mixtum del 1500 e l'ordo missae di Toledo del 1875.

MM1500, 112-113 (I Dom. Adv.)	OM1875, 564-568
SEQ. EP. PAULI AP. AD ROMANOS	LECTIO ACTUUM APOSTOLORUM
LECTIO SANTI EVANGELII SECUNDUM LUCAM	LECTIO SANTI EVANGELII SECUNDUM MARCUM
<i>Dicat Chorus. Lauda.</i> Alleluja. V\ Mitte nobis Domine auxilium de sancto: et de Syon tuere nos alleluja.	Lauda. Alleluja. V\ Ecce servus meus suscipiam eum: electus meus complacuit sibi in illo anima mea.
<i>Interim quod Chorus dicit alleluja: offert Sacerdos hostiam cum calice et cum orationibus que sequuntur.</i> Acceptabilis sit majestati tue omnipotens eterne Deus hec oblatio: quam tibi offerimus pro reatibus et facinoribus nostris: et pro stabilitate sancte catholice et apostolice fidei cultoribus: per Christum Dominum nostrum. In nomine Patris + et Filii et Spiritus Sancti. Amen. <i>Dimittendo patenam super corporales.</i>	<i>Interim quod chorus dicit Laudam offerat Sacerdos Hostiam et Calicem, cum orationibus quae sequitur. Ad hostiam offerendam: Oratio.</i> Acceptabilis sit majestati tuae omnipotens eterne Deus, haec oblatio, quam tibi offerimus pro reatibus et facinoribus nostris, et pro stabilitate sanctae catholicae et apostolicae Ecclesiae, et fidei cultoribus. Per Christum Dominum etc. In nomine Patris + et Filii et Spiritus Sancti. Amen. <i>Dmittit Patenam super Corporales.</i>
<i>Deinde accipiat calicem sanctificando sic.</i> In nomine Patris + et Filii et Spiritus Sancti amen. <i>Oratio.</i> Offerimus tibi Domine calicem ad benedicendum sanguinem Christi filii tui: deprecamurque clementiam tuam: ut ante conspectum divinae majestatis tue: cum odore suavitatis ascendat. Per eundem Christum Dominum nostrum amen. <i>Ponat calicem super aram:</i>	<i>Deinde accipiat Calicem sanctificando sic:</i> In nomine Patris + et Filii et Spiritus Sancti Amen. <i>Oratio.</i> Offerimus tibi, Domine, Calicem ad benedicendam Sanguinem Christi Filii tui, deprecamurque clementiam tuam, ut ante conspectum divinae Majestatis tuae odore suavitatis ascendat. Per eundem etc. <i>Ponat calicem super Aram,</i>
<i>et accipiat filiolum sine sanctificatione et ponat super calicem dicendo sic. Oratio.</i> Hanc oblationem quesumus Domine placatus admitte: et omnium offerentium eorum pro quibus tibi offertur peccata indulge. Per Christum Dominum nostrum amen.	<i>et accipiat filiolum sine sanctificatione, et ponat super Calicem dicendo: Oratio.</i> Hanc oblationem, quaesumus Domine, placatus admitte, et omnium offerentium et eorum, pro quibus tibi offertur, peccata indulge. Per Christum etc.
<i>Et dicat junctis manibus inclinando se. Oratio.</i> In spiritu humilitatis et in animo contrito suscipiamur Domine a te: et sic fiat sacrificium nostrum: ut a te suscipiamur hodie: ut placeat tibi Domine Deus. Veni Sancte Spiritus sanctificator: sanctifica hoc sacrificium de manibus meis tibi preparatum.	<i>Junctis manibus inclinando se hic dicat:</i> In spiritu humilitatis et in animo contrito suscipiamur, Domine, a te et sic fiat sacrificium nostrum, ut a te suscipiamur hodie, ut placeat tibi Domine Deus. Veni Sancte Spiritus sanctificator, sanctifica hoc sacrificium de manibus meis tui praeparatum.
	<i>Inclinat se junctis manibus et dicat hanc orationem:</i> Domine Deus omnipotens Pater bene+dic et sanctifica hoc sacrificium laudis, quod tibi oblatum est ad honorem et gloriam nominis tui, et parce peccatis populi tui, et exaudi oratio-

	nem meam, et dimitte mihi omnia peccata mea. Per Christum Dominum nostrum. Amen.
<i>Hic ponat incensum in thuribulo et incenset sacrificium si placuerit:</i>	Benedictio incensi Jube Domine benedicere : Ab illo benedicatur, in cujus honore cremabitur. In nomine Patris + et Filii et Spiritus Sancti. Amen. <i>Incensando dicat Sacerdos: Oratio.</i> Placare, Domine, per hoc incensum mihi et populo tuo, parcens peccatis nostris, et quiescat ira et furor tuus : praesta propitius, ut bonus odor simus tibi in vitam aeternam. Amen.
<i>postea inclinet se Sacerdos in medium altaris junctis manibus: et dicat alta voce.</i> Adjuvate me fratres in orationibus vestris et orate pro me ad Deum. <i>Chorus respondeat.</i> Adjuvet te Pater et Filius et Spiritus Sanctus.	<i>Postea inclinet se Sacerdos in medium Altaris junctis manibus, et dicat alta voce:</i> Adjuvate me, fratres, in orationibus vestris, et orate pro me ad Deum. <i>Chorus respondeat:</i> Adjuvet te Pater et Filius et Spiritus Sanctus.
	<i>Sacerdos dicat :</i> <u>Sacrificium.</u> Fulgebit justus sicut splendor firmamenti, et sicut stellae coeli dantes claritatem lucis, ita et justus splendeat. V/. in perpetua aeternitate.
<i>Et Sacerdos vertat se ad populum; et faciat offertorium si voluerit.</i>	<i>Deinde vertat se ad populum et faciat offertorium si voluerit.</i> <i>Ad offertorium populi dicat Sacerdos offerenti:</i> Centuplum accipias, et vitam aeternam possideas in Regno Dei. Amen.
<i>Et dicat Chorus.</i> <u>Sacrificium.</u> Regnabit Dominus in Hierusalem: et in conspectu seniorum alleluja. V\ Hec dicit Dominus: erit quasi pater habitantibus Hierusalem: et qui inhabitat in Syon: et dabo clavem domus David super humeros ejus et aperiet: et non est qui claudat Hierusalem alleluja.	
	Benedictio panis V. Adjutorium nostrum in nomine Domini. R. Qui fecit coelum et terram. V. Sit nomen Domini benedictum. R. Ex hoc nunc et usque in saeculum. <i>Oratio.</i> Bene+dic, Domine, creaturam istam panis, sicut benedixisti quinque panis in deserto; ut omnes gustantes ex eo recipiant sanitatem tam animae quam corporis. Per Christum etc.

	Benedictio + Dei Patris omnipotentis et Filii et Spiritus Sancti descendat super hunc panem, et super omnes ex eo comedentes.
<i>Hic accipiat Sacerdos aquam in manibus</i>	<i>Postea accipiat Sacerdos aquam in manibus.</i> <i>Ad lavandas manus:</i> Lavabo inter innocentes manus meas, circumdabo Altare tuum, Domine, ut audiam vocem laudis tuae, et enarrem universa mirabilia tua; ne perdas cum impiis, Deus, animam meam, et cum viris sanguinum vitam meam.
<i>et dicat silentio super oblationem cum tribus digitis.</i> In nomine Patris + et Filii et Spiritus Sancti regnas Deus in secula seculorum amen.	<i>Pergat in medium Altaris et dicat silentio super oblationem eum tribus digitis:</i> In nomine Patris + et Filii et Spiritus Sancti regnas, Deus, in saecula saeculorum. Amen.
<i>Inclinet se ante Altare et dicat in silentio istam orationem.</i> Accedam ad te in humilitate spiritus mei: loquar te: quia multam spem fortitudinem dedisti me: tu ergo fili David qui revelatus mysterio: ad nos in carnem venisti: clave crucis tue secreta cordis mei adaperi: mittens unum de Seraphim qui candens carbo ille qui de altari tuo sublatus est: sordentia labia mea emundat: mentem et jubilet: docendi materiam subministret: ut lingua quae proximorum utilitati per charitatem servit ne erroris insonet casum: sed veritatis resultet sine fine preconium: per te Deus meus: qui vivis et regnas in secula seculorum amen.	<i>Inclinet se et dicat silentio hanc orationem :</i> Accedam ad te in humilitate spiritus mei; loquar ad te, quia multam spem in fortitudine dedisti mihi. Tu ergo, Fili David, qui revelato mysterio ad nos in carne venisti, clave Crucis tuae secreta cordis mei adaperi mittens unum de Seraphim, qui candenti carbone illo, qui de Altari tuo sublatus est, sordentia labia + (<i>signat os</i>) mea emundet, mentem + (<i>signat frontem</i>) enubilet, docendique materiam + (<i>a fronte ad pectus se signat</i>) subministret; ut lingua, quae proximorum utilitate per charitatem servit, nec erroris insonet casum, sed veritatis resultet sine fine praeconium. Per Te, Deus, qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.
Incipit Missa. <i>Dicat Presb.</i> Dominus sit semper vobiscum. R\ Et cum.	Incipit Missa Fidelium Dominus sit semper vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Tabella 4: Parte dell'attuale *ordo missae* del *Missale hispano-mozarabicum* del 1991.

Missale hispano-mozarabicum, 1991, vol. 1, p. 65-66.
15. <i>Homilía expleta, chorus Laudes cantat.</i>
PRAEPARATIO OBLATIONUM
16. <i>Chorus intonat Sacrificium. Si oblationes a populo faciendae sunt, fideles tunc ad altare dona afferentes accedunt.</i>
17. <i>Diaconus linteolum super altare extendit ibique patenam cum pane deponit. Item vinum et parum aq̄re in calicem infundit. Deinde calicem in altari deponit.</i>
<i>Tunc Sacerdos hanc orationem <u>secreto dicere potest</u>:</i> Haec oblátio panis et vini, quae a nobis indignis fámulis tuis tuo est impósita altário, tu, aetérne omnipotens Deus, intúere vultu placábili. Accipe conversatióem nostram in sacrificium acceptábile tuum, ut innováti per grátiam tuam mereámur tibi laudes persólvere plácitas.
18. <i>Pro opportunitate, Sacerdos incensat oblationes et altare.</i>
<i>Stans ad latus altaris lavat manus nihil dicens.</i>
<i>Deinde Sacerdos et diaconus sedem petunt.</i>
INTERCESSIONES SOLLEMNES
19. <i>Stans ad sedem, Sacerdos Orationem Admonitionis recitat.</i>